

Caricatura

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Oreste Ristori

CASSELLA POSTALE 547 — S. PAOLO (BRASILE)

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ABBONAMENTO ANNUALE 10\$000

PRO "SCUOLA MODERNA"

Conferenza sulla Mogana

Il comp. Ristori è partito venerdì sera per Rio. Prete, donde intraprenderà il suo giro di riscossione per la Battaglia e di conferenze con proiezioni luminose a beneficio della "Scuola Moderna" su tutta la Mogana.

Raccomandiamo, perciò, particolarmente ai compagni ed ai liberi-pensatori la generale di essergli larghi di tutto il loro appoggio morale e materiale, affinché l'opera sua, tanto per il giornale quanto per la Scuola sia coronata dal miglior successo.

Il mezzo migliore di andarlo a questo: pagare subito l'abbonamento del giornale, e vendere una buona quantità di biglietti per le conferenze, non potendo egli trattenersi a lungo in una data località.

LA REDAZIONE

La rivoluzione sociale

Che essa venga fra dieci anni, fra cento, fra mille (la data è impossibile precisarla), la rivoluzione sociale non avrà diritto di chiamarsi tale, se non si presenterà sotto l'aspetto anarchico.

Vale a dire: Se non abolirà tutti i governi e tutte le leggi con ogni forma di privilegio politico;

Se non distruggerà la proprietà individuale e tutti gli antagonismi di classe, con ogni sorta di privilegio economico;

Se non sopprimerà le caserme, gli eserciti, le frontiere, con tutti gli odii di razza e i dissidi internazionali;

Se non dichiarerà di diritto comune a tutti gli uomini della terra il suolo, le sue ricchezze naturali, le macchine e gli strumenti di produzione;

Se non proclamerà intangibile la sovranità personale dell'individuo come governo a se stesso;

Se non riorganizzerà la produzione sulle basi della spontaneità del lavoro, della scelta delle professioni, delle arti, dei mestieri, e del libero accordo fra le diverse corporazioni federate fra loro;

Se non stabilirà il libero scambio dei prodotti;

Se non limiterà il lavoro alle forze produttive, e la consumazione ai bisogni;

Se non renderà di facile accesso a tutti la scuola, la cultura delle arti, l'insegnamento delle scienze, ecc.;

Se non fonderà come etica e base morale di accordo nei rapporti della vita collettiva, il principio del mutuo appoggio, o della reciproca solidarietà nella lotta per l'esistenza.

Abolire lo sfruttamento, la schiavitù dell'uomo sull'uomo, l'antagonismo degli interessi, il parassitismo economico, il predominio di classe: tale deve essere il compito formidabile della rivoluzione sociale.

Effettuato questo compito, vengono a sparire tutte quelle forze improduttive, assorbenti, che pesano oggi terribilmente sull'economia delle nazioni.

Spariscono: I commercianti — gli industriali di prodotti inutili o malfatti — gli speculatori — gli intermediari — i frustatori — quelli che vivono di rendita — i banchieri — gli strozzini che prestano denaro a usura — gli avvocati — i notari — i giuocatori del bicho — i succhioni impiegati nella prepotenza dei municipi e degli Stati — preti, monache e frati.

Tutta questa gente andrebbe a lavorare.

Spariscono poi: Governanti, principi, re, presidenti, imperatori, senatori, deputati, prefetti, giudici, sbirri, camerieri, soldati, spie, lenoni e tronie di professione.

Anche tutta questa enorme accozzaglia di malandrini e di degenerati andrebbe a lavorare.

Ed inoltre: vi sono molti lavori inutili che si potrebbero trasformare in lavori produttivi; molti altri terribilmente dannosi e costosi che si potrebbero abolire del tutto: milioni di braccia impiegate in un'opera di degenerazione e di morte che si potrebbero convergere alla produzione delle cose più utili della vita, allo sviluppo di una civiltà superiore nella specie.

Le enormi forze sociali impiegate nella costruzione delle navi da guerra, dei fucili, dei cannoni, delle caserme, delle prigioni, dei lupanari e delle

chiese apporterebbero un formidabile contributo di lavoro nella costruzione dei ponti, di strade di ferrovia, di abitazioni igieniche e belle, di atenei, di università, di scuole, di sanatori, di mezzi di produzione e di trasporto. I miliardi di fratechi che ogni nazione annualmente spreca per quelle opere di distruzione e di morte equivalgono a delle ricchezze favolose che potrebbero essere destinate nel senso sinidato.

E tutti quei lavori stupidi, esosi, primitivi, bestiali, per alimentare il corpo e le vesti delle nostre dame gentili che vivono da vere poltrone, tutti quei ricami, tutte quelle imbellettature, tutte quell'inutile e selvaggio splendore di nastri, di piume, di cioldoni, di campane, alle orecchie, di brillanti, di anelli, che senza rimediare in nulla alle deficienze fisiche e alle bruttezze naturali del corpo, aggiungono un aspetto antipatico e caricaturesco anche alle persone più simpatiche e belle, non si potrebbero abolire? Tutte quelle centinaia di migliaia di fanciulle e di artisti che si dedicano a quei lavori barbarici e scimmioniti, non potrebbero impiegare in cose più utili e più belle il loro tempo?

Crediamo di sì.

E crediamo che solo in questo senso è possibile la soluzione del problema sociale che agita le menti.

Potché i grandi mali che affliggono l'umanità, o per lo meno, una gran parte dell'umanità, non derivano soltanto dall'accumulamento individuale delle ricchezze comuni e dello sfruttamento di classe, ma anche e soprattutto dall'immenso sciupio che si fa delle forze produttive in lavori (forse nella maggior parte dei lavori) che sono inutili, affatto, o che costituiscono, per lo meno, dei lussi che l'umanità presente non può assolutamente permettersi.

Il lusso — ancorché non fosse ridicolo — costituisce sempre un delitto quando per soddisfare il capriccio insano di pochi, priva i più del supremo diritto alla vita, all'istruzione necessaria e del pane.

Bisogna dunque che la totalità delle forze e delle energie sociali sia incanalata e diretta alla produzione delle cose utili e buone dal triplice punto di vista fisico, intellettuale e morale. Bisogna che tutti gli uomini sani ed atti per la produzione prendano parte al lavoro al lavoro che trasforma, al lavoro che nobilita, al lavoro che crea e supplisce alle molteplici necessità della vita collettiva. Lavorando tutti, con i potenti mezzi meccanici che oggi possediamo, la durata di questa pena (se pena può chiamarsi il lavoro fatto in condizioni di libertà e di adeguata ricompensa) non sarebbe di due o tre ore al giorno per individuo.

Per rendersi conto dell'importanza delle grandi e benefiche conseguenze che potrebbero scaturire dall'applicazione di questo sistema produttivo da noi ideato, basta considerare soltanto i profitti immensi che riceverebbe, anche attualmente, l'economia mondiale se tutti quegli eserciti di parassiti — capitalisti, preti, soldati, ecc. — venissero ad ingrossare l'utile armata dei produttori.

La miseria non avrebbe più ragione di esistere. Il problema principale della vita sarebbe risolto, e l'umanità, uscendo dallo stato barbarico di tanti secoli di schiavitù, ascenderebbe alle forme più belle di civiltà e di progresso.

POLISTICE

PAROLE...

Signori, voi ben lo sapete, lo sono un anacronismo e mi vanto di professarmi tale, se non altro, per farvi dispetto. Perché voi collate l'anarchico intendo in lui il nemico irreducibile, il nemico che non avete abbastanza denaro, tutti insieme, per comprare il nemico che non potete curare sotto il peso di nessuna legge, e che anche sotto la lunetta della ghigliottina o davanti le nere bocche dei moschetti, trova sempre una parola, un gesto, per lasciarsi, dopo la morte, in eredità il suo scherno e la sua minaccia: una minaccia che voi non riuscite a definire, uno scherno che vi turberà come rimorso e che resterà...

Sì, o signori lo sono anarchico per farvi dispetto, se non per altro. Perché confesso che mi sarebbe difficile in quest'ora, in questo

momento, sollevarmi contro voi, in nome di un partito e di una dottrina... perché il partito si confonde con l'accoglienza assai spesso vile e perché la dottrina ormai alla mercé di mattoidi, di convulsioni e di fossilizzati, ha perduto ogni serenità critica, ogni aspetto rinnovatore.

Permettetemi dunque ch'io mi sollevi contro voi, come anarchico perché ciò non vi piace, ma pure come individuo che vi disprezza e che si vergogna di appartenere alla vostra stessa specie, perché così a ME piace.

Vi siete i miei nemici ed io lo vostro nemico.

Ciò è nell'ordine naturale. Perché? Forse non è superfluo dirlo, anzi ripeterlo. Voi rappresentate un assieme d'interessi e di aspirazioni di una morale che mi affama e tutto mi nega. Il vostro ordine mi asservisce e mi rende un automa.

La vostra religione m'imprime delle rancune tanto inconcepibili che una bestia avrebbe vergogna di praticare.

La vostra patria per me è un potere che devo coltivare, fecondare col mio sudore e difendere col mio corpo, senza il più minimo diritto di godere dei frutti che quel potere può produrre.

E c'è di più. Voi avete tutto, lo nulla. Ogni vostro desiderio può espandersi nel fatto. Invece ogni mia minima volontà resta un sogno.

Voi di un vostro capriccio potete far legge a me non resta che sottostarmi al capriccio vostro. Ribatte, tutto ciò finisce col venire a noia. Anche la pazienza ha i suoi limiti, anche gli schiavi hanno il loro anno proprio.

Arriva l'ora in cui uno non se può più. Signori, io non voglio morire soffocato dal vostro peso, dal vostro lardo.

È indubbio che non posso sopprimervi tutti. Ma posso bene insidiarvi tutti: ridervi di voi del vostro lardo, della vostra onore, del vostro orgoglio, del vostro onore della vostra sapienza.

Ma posso bene gridarvi in faccia tutto il mio disprezzo per le vostre cose sagrate: posso bene spiarvi nel calami in cui i vostri legulei intengono la penna per codificare le vostre leggi.

E se ciò vi manda in bestia, io ne sono felice, come anch'io sono come uomo.

Chi non mi guardate in cagnesco? Che posto voi contro me? Molto e niente. Potete impigionarmi. Eppoi? Basta che i vostri aguzzini non mi vedano trarre neppure un attimo ed io sarò vendicato e voi sentirete tutta l'impotenza della vostra forza.

Perché voi siete forti. Questo lo non lo nego. In un mondo di ciechi, l'orbo sarebbe il più forte. Ma cosa sarebbe egli se tutti i ciechi ricuperassero la vista? Ora voi siete i più forti perché vi circonda un mondo d'imbacillati, d'ineti, d'incapaci, di pasticciani.

Ma non mi sento della stessa natura di questo branco di ciechi che si agita in un anacronismo e un uomo. Direte: siam disposti a venire al patto con voi; passa dalla nostra parte.

No, non ci passerò.

E perché? Perché mi fate schifo, perché dopo tutto siete ridicoli e vuoti. Sembrate qualche cosa e non siete nulla. Il vostro lardo è una panna di fantasma e voi non siete altro che fantasmi. Dietro il vostro lardo non c'è nulla; siete giganteschi, ma nell'apparenza.

I vostri grandi uomini? Bella roba! Ad un vostro orrore della finanza e della Borsa, lo preferisco un borsalotto, oppure un bandito. Questo gioca la propria vita. Voi il denaro degli altri. I vostri uomini della diplomazia, mi fanno ridere. Girano per le piazze dei ciarlatani più di loro intelligenti. Ed i vostri notabili valorosi; i vostri generali impavidati... Un facchino li metterebbe in fuga tutti un'al calce nel culo. Ed ora? Avete altro da mettere in mostra? Le vostre mogli le vostre figlie...

Perdio, lo non so cosa farmene. La loro verginità è a base di specificità ed il loro pudore tutto accorgimento. Non so se lavorano un po' o pezzo delle prostitute, ma questo è certo che esse più non valgono, se togliete loro i marfetti ed i tronconi.

Chi resta della superiorità vostra? Per me niente. Nessuna opera di arte ci viene da voi e nessuno genio è stato mai fecondato nelle pance delle vostre donne. Se avete dei musei perché li avete comprati o rubati?

E se ve è un libro che vi loda e vi difende, è perché ve l'ha un miserabile che aveva troppa fame e troppa poca dignità e che non avendo altro da vendere, vendeva la sua penna.

Ma non tutti pur avendo fame, hanno perduto la dignità di sé stessi.

Io per esempio questa penna che traccia contro voi l'insulto, non ve la venderò mai. Se non mi sarà dato farne una freccia o un ago, per conficcarlo negli occhi, la darò al fuoco piuttosto. Ma vendervela mai. Perché non meritate neppure di avere un servo. Se non si fosse in voi qualche cosa di grande e di sommo lo comprenderei che vi si facesse offesa di una vita, o d'un'intelligenza. Ma in

voi non c'è nulla, solo del lardo, solo dello stercio.

Così che, coloro che a voi si prostituiscono, non sono che vili, che bastardi. C'è qualche cosa di voi in loro, un po' del vostro sudiciume.

Parole, brontolante. Sicuro, parole, ma anche le parole fanno male e turbano la digestione.

Eppoi, voi che siete cristiani e conoscete l'evangelo di Giovanni non potete ignorare che in principio era il verbo ed il verbo si fece carne...

G. DAMIANI

L'IDOLO SANGUINANTE

Cos'è il danaro? Le risposte a questa domanda sono troppe. Un giornale è troppo ristretto, forse anche un libro, per compendiarle tutte; però quasi tutte queste risposte — l'enorme maggioranza — concordano nel riconoscere al danaro una potenza mirifica, miracolosa. Abbiamo, col cuore stretto, sentito l'aromatizzato: « Ah, s'io avessi danaro quanto vorrei mangiare ». Il libertino: « Il danaro è la felicità, compra tutto, l'innocenza e la virtù ». Il padrone: « Senza il mio danaro centinaia di famiglie lavoratrici morirebbero di fame ». Il guerriero: « L'argent, c'est le nerf de la guerre ». Il prete: « Dio in cielo e l'oro in terra ». Il governante: « Il danaro fa il potere — morale, onore, distinzione, privilegio, ecc. — ed il potere fa il danaro ».

Non havvi dunque che rassegnarsi a cercare ansiosamente — nessun mezzo escluso — il danaro, per goder la vita.

Ma questo è immorale. Ne convengo anch'io; ma come potrebbe pretendere essere felice col danaro senza cozzare contro la moralità, cioè senza basare la nostra gioia sui gemiti dei nostri simili?

Ho un libro davanti, un libro di storia. Apre a cacciarlo una pagina. Ecco cosa legge: « I romani saccheggiavano le vinte nazioni e con le ricchezze conquistate imponevano ad esse la sovranità di Roma e si arricchivano ».

I moralisti concordano anche su questa opinione: « Senza danaro non conta nemmeno il prete »; e così stando alle fondazioni dei preti stessi, dopo aver sofferto su, questa terra in tanta rassegnazione per meritarsi il paradiso, si rimane gabbiati anche di questo perché si è commessa la sciocchezza di morire senza il danaro da pagare le orazioni del prete.

Il poeta con un sarcasmo non vede la cosa più rosea: « Per l'amor di dio non c'è nulla, pel tuo bel visino uno scudo. Il danaro segna poi — e ciò per guasi unanime consenso di ricchi e di miserrabili — il valore d'ogni singolo individuo. » Conosci il tale? — No, non mi voglio pregiudicare con l'amicizia di uno spiantato. »

« Chi è quel tizio? — E' una persona disatta, ricchissima. Ha ereditato un milione da un suo zio ed aspetta altrettanto alla morte di suo padre. E' il mio migliore amico. »

Così fra la gente per bene. Fra la canaglia lavoratrice la mentalità non varia. Voi vedrete che la maggiore parte dei lavoratori sono unili, ossequianti ai padroni che li sfruttano, ossequianti e straffottenti gli uni verso gli altri.

V'è un proverbio antico, conosciuto da tutti che dice: « L'abito non fa il monaco; ma non è sempre vero. Per consolarvi di ciò ve ne presenterò uno che non soffrirà eccezioni finché durerà la civiltà borghese: « Il danaro fa il galantuomo. »

Ogni ricchezza privata — e ciò in qualsiasi nazione civile — superiore al quoto della ricchezza totale della terra per la somma di tutti gli esseri umani che su di essa vivono e lavorano è sempre il frutto di una ingiustizia o di un delitto.

E pure, fra tutti quelli che accumulano danaro, e quegli altri che ne vorrebbero accumulare non è balenata questa semplice verità:

« Accicco la ricchezza abbia un valore reale per colui che la possiede ».

È necessario che si basi sulla miseria di schiavi o di salariati.

Infatti, l'idea di ricchezza privata, intesa secondo il codice civile delle nazioni più progredite presuppone che per se stessa crei una rendita eterna e inalienabile. Ad esempio si può possedere cose svariatissime ma di uso

immediato che non costituiscono un privilegio.

« Il mio abito per il fatto di riccio primario non produce altri abiti, come il mio pane per il fatto che lo mangio non produce altri pani. Il necessario non costituisce dunque una ricchezza, nel senso del privilegio di casta o di classe, pur costituendo una ricchezza sociale, essendoci ogni essere è sano e forte in relazione costante al suo adeguato mantenimento. Invece il possesso di un fondo, di una industria, di una nave, di un milione di lire sono fonti di miserie per un gran numero di contadini, di operai, di marinai di spiantati sgobboni, perché il loro cosiddetto legittimo proprietario, non può dedicarsi alla nobile missione di uomo gaudente senza lavorare la terra, senza intasciare in una fabbrica, senza sfidare le fatiche della vita marinara e le tempeste del mare, e ne di altro. Per lui vi sono una moltitudine di schiavi che per un salario di fame producono tesori. »

Come si vede la proprietà privata della ricchezza frutto del lavoro comune è un delitto terribile, che per l'impotenza di pochi è causa della terribile miseria che strazia e fa strage nelle classi lavoratrici.

Fin qui abbiamo parlato della proprietà del frutto del lavoro collettivo, ma è ancora più assurda e criminale la subordinazione della terra al valore convenzionale del danaro. In Inghilterra per esempio un pugno di lordi possiedono i 2/3 della terra, mentre il popolo, circa 40 milioni di esseri umani, non possiede nulla. E tutto ciò perché esiste il danaro.

I lordi sono multimilionari, i plebei non vedono che pochi piccioli il sabato sera che non giovano loro a far fronte ai più impellenti bisogni durante la settimana, cosicché i lordi sono i padroni della terra, delle cose, del governo, mentre i lavoratori sono dei disgraziati schiavi.

La terra in balia del danaro del più ricco è una delle cause principali delle maggiori miserie e flagelli che straziano l'umanità.

E ciò con Dio e senza Dio.

Infatti se Dio ha creato la terra, essendo egli infinitamente giusto, l'ha creata per tutti gli uomini.

Se — come c'è da dubitare — Dio non esiste la terra è la madre di tutti gli uomini — senza distinzione di sesso né di età — ed una madre è uguale per tutte le sue creature, cioè essa appartiene a tutti i suoi figli.

« Il danaro non si mangia » — questo abbiamo sentito dire a molti uomini. Ed è vero. Ma cosa dire di tutti coloro che sanno per pratica, che il danaro non si mangia, che non è che un idolo, la cui potenza dipende dalla sottomissione della maggior parte degli uomini a un convenzionalismo assurdo quanto criminale e continuano a peccare in nome del danaro, ad odiarsi e se i padroni lo esigono anche a distruggersi in nome del danaro?

Il dio dell'oro è il dio inesorabile della schiavitù dei lavoratori; e questo dio è una pura astrazione il cui simbolo è l'oro.

Si cacci dalla mente questa triste e delittuosa superstizione, e si neghi insorgendo contro i banditi che lo possiedono, ogni valore, cioè ogni potere al danaro e la ricchezza da privata di ventura comune, e la terra, non più divisa dalle frontiere delle patrie e spezzettata in feudi signorili sarà — principio e fine — culla e libero soggiorno, paradiso vero dell'umanità.

ANNA DE' GIOIA

Importante

Il Comitato Pro Scuola Moderna ci comunica che in questi giorni saranno inviate circolari e liste di sottoscrizione per la suddetta Scuola a molti amici e corrispondenti di São Paulo e dell'Interio.

Dal lato nostro, prendiamo occasione per fare a quelli che tali liste riceveranno, una fervida raccomandazione di mettersi subito all'opera per empiere di oblazioni e rimettere nel più breve spazio possibile di tempo, col relativo importo, al tesoriere, signor Dante Ramazzoni, calza 557 São Paulo, affinché tengano pubblicate.

giustificato agli occhi del mondo

presenza di un assurdo e di un male, che si affrettano a riconoscere come tale, perché concedono loro — ed è quanto lor basta — che si tratta di un male necessario. Ma l'argomento è troppo misero perché vi possano contare sopra come su un valido sostegno, e di molto facile ritorsione contro di loro.

Se la religione dovesse esser giudicata unicamente in base alla natura dell'influenza morale che esercitò o che esercita sulla mentalità dei popoli, la sentenza di morte sarebbe stata pronunciata da tempo contro di lei, poiché, ch'io mi sappia, non fu mai sistema filosofico o dottrina morale che pervenisse tanto l'umanità quanto la perversità la religione.

Se la religione fosse realmente — come molti affermano — un freno morale i suoi sacerdoti dovrebbero esser tutti dei santi, i suoi devoti degli esempi di virtù, e i popoli tutti che l'abbracciavano dei popoli eccellenti in bontà e in altruismo.

Invece, noi vediamo proprio il contrario. Più un popolo è religioso e più è ignorante, egoista, perverso, egoista, bestiale; più un individuo è devoto e più è fanatico, settario, odiatore, impulsivo, predisposto alla follia e al delitto; più i sacerdoti danno alla religione preloso a serio il proprio ministero, e più divengono felloni e birbanti.

Nessuna setta, nessun partito, ha commesso i delitti, le atrocità, le infamie che ha commesso il clero.

Nessuna categoria di uomini ha perpetrato le infamie, le debosci, le turpitudini che hanno perpetrato gli uomini della religione.

Nessun despota infame, nessun tiranno ha inaugurato il regno della schiavitù e della morte come l'ha inaugurato il prete.

Il freno che la religione ha posto non è un freno morale contro i cattivi istinti dell'uomo, ma contro la libertà dell'uomo, contro la scienza, contro la luce ed il vero.

In quanto ai popoli, le statistiche criminali parlano un linguaggio più eloquente di tutte le teorie.

Quelli più religiosi danno alla cronistoria giudiziaria un maggior numero di delitti e dei più orribili. Generalmente dei delitti di sangue.

Non è edificante il brigante leggendario delle Calabrie che immerge il pugnale nel petto della vittima, bisbigliando un *pater noster* e una *credo*.

Non sono religiosi fino all'eccesso, fino al delirio, questi sciagurati che ammazzano per un nonnulla, quelli per un puro piacere, in questa religiosissima e cattolicesima repubblica?

Dove sono i cattivi, i perversi, gli assassini, i bruti nell'ordine morale? Vi saranno, non dico di no, ma molto rari.

Generalmente, l'individuo irreligioso ha per suprema religione la vita e la libertà dei suoi simili, la solidarietà e l'altruismo verso coloro che hanno bisogno di aiuto; mentre il credente, il religioso, no. Quest'ultimo è fedele alla massima «ciascun per sé e Dio per tutti»; pensa che può uccidere impunemente perché il buon Dio lo perdonerà dopo un breve pentimento; pensa — come gli hanno suggerito i preti — che tutti coloro che non s'inginocchiano nei dinanzi alla fede, sono delle bestie spregevoli che si debbono combattere, possibilmente distruggere, ed in forza di questi assurdi preconcetti finisce per formarsi una psicologia speciale di egoista, di assassino e di bruto.

Ecco perché — anche senza tirar fuori tutte le altre ragioni che militano in favore della mia tesi — la religione, anzi che un freno morale, è un poderoso predisponente al male.

FARISEI & C.

Quando un po' impacciato penetrai nell'ufficio del redattore capo del grande giornale, dell'onesto giornale, del disinteressato giornale... io rimasi ben disposto dall'austerità della mobilia, scarsa e vecchia...

Eppoi l'affabile sorriso del redattore capo, la sua democratica stretta di mano, mi aiutarono a perdere ogni timore.

— Lei viene?

— Per una comunicazione...

— Scusi allora, è nell'ufficio in basso: riguarda l'amministratore.

— Ecco, mi sono male spiegato; non è per una inserzione a pagamento, è per una notizia importante che molto può interessare ai lettori del giornale...

— Ah! la, ma benissimo... si sieda.

Diceva, dunque?

— Una notizia importante...

— Un assassinio misterioso?... Verrebbe a proposito.

— Ma no, signore, si tratta di ben altro.

— Allora ho capito: uno scandalo intimo, roba piccante, appetitosa. Il pubblico ne va pazzo.

Parli... parli pure.

— Nessuno scandalo, come nessun omicidio.

— Ma io ho di meglio allora... qualche rivelazione sull'attualità politica. E' vero, ciò interessa molto in questi giorni... e vede per interessare a leggere il giornale a volte dobbiamo registrare boati senza fondamento.

— Si figuri dunque se lei ci porta qualche notizia fresca e originale il piacere che ci fa...

— Ma io non m'intendo di politica...

— Ed allora?

— E' cosa più semplice, ma più onesta. Si sta organizzando una grande festa di beneficenza per elevare...

— Un monumento? Ed a chi?

— A Mazzini forse?

— No, un monumento: una scuola. Sa?

— Sul tipo di quella di Ferrer...

— Ebbene?... Non vedo cosa ci entra il giornale coi suoi lettori.

— Le dirò, io, cioè... quelli del comitato desidererebbero che il suo giornale...

— Mio? no... io sono un semplice impiegato.

— ... il giornale che lei dirige se ne occupasse un poco; il pubblico ignora ed il comitato sarebbe loro grato se con qualche articolo gli venissero in aiuto.

Il giornale non ci perderebbe né moralmente o né materialmente...

— Chi sa?...

— E perché ci dovrebbe perdere?

Eppoi mi figuro che loro sono dei liberi pensatori...

— Altro che... e forse qualche cosa di più...

— Socialisti?

— Di più... di più...

— Anarchici?

— No; anarchici no; qualche cosa meno...

— Infine militano nei partiti avanzati e perciò non possono che esser lieti di combattere l'insegnamento clericale e governativo, opponendogli la scuola razionalista...

— Sì, sì.

— Più che a semplici giornalisti, il comitato ha la convinzione di rivolgersi a correligionari...

— Noi ci sentiamo onorati... noi vorremmo... ma...

— Ma, cosa?

— Lei capirà... lei deve comprendere.

— No, signore io non comprendo nulla, proprio...

— E' che il giornale... ah! se sapeste un po' di più...

— Non si fosse trattato della Dante Alighieri... o degli asili infantili... ma la Scuola Moderna!

— Dunque si rifiutano...?

— No, no: chi le parla di rifiuto? Bisogna intenderci.

— Noi siamo con loro in tutto e per tutto. L'obolo nostro è sempre pronto, ma il giornale... ecco... il giornale... lei deve comprendere... che il giornale... direttamente... il giornale... Eppoi, vede, il padre... Perché non si rivolgono a lui?

— Ci penseremo... sebbene...

— In ogni modo voglia scusarmi il disturbo...

— Oh! lei, scusi lei, scusi loro; ma le pare? Anzi dolentissimo, dolentissimo. E sempre a loro disposizione...

— Ma... e per cosa?

— Sì... per l'inserzione di qualche piccola notizia, e quanto possiamo fare. Solo la preveggo...

— Parla della tariffa?...

— Come?... Lei mi offende. Noi non siamo dei mercanti. Eppoi per certe cose... Dicevo che per evitare al giornale fastidi... eh! Dio mio, ci sono tanti maligni... faremo precedere i loro comunicati da un...

— Riceviamo e pubblichiamo... non è vero?

— Già... per salvare le apparenze e non per altro. Perché noi siamo con loro in tutto e per tutto.

La Scuola Moderna?... Ma sì; si deve impiantarla e presto. Contino su noi...

Un nodo di qualche cosa di disgustoso, di amaro, alla gola, mi costrinse ad alzare la testa, e respirare con forza...

Ed allora alzando il capo vidi sulla parete di contro due ritratti paralleli: quello di Garibaldi e di Carlo Marx; poi più in alto, ed in mezzo quello di Re Vittorio, coi baffi arricciati alla tedesca.

Una specie di strana piramide... E mi parve, certamente effetto d'ottica, che i tre da dietro al vetro mi guardassero e ridessero, ridessero, allegri e soddisfatti... da buoni amici, posti di buon umore da qualche barzelletta ben trovata o da qualche altra cosa che io non poteva indovinare...

Forse dell'ingenuità del Comitato Pro Scuola Moderna...

Perché bisogna essere proprio ingenui per contare sull'appoggio di certi farisei...

Non li si conosce forse bene tutti questi sportisti del libero pensiero del socialismo, del sindacalismo e dell'anarchismo?...

Non li si sa forse legati ad interessi di gente senza coscienza e senza carattere?

Io ho inventato un episodio vero. Perché è vero che il Comitato s'è rivolto alla stampa indipendente, alla stampa liberale, alla stampa dei carbonari e dei socialisti, sindacata per grandi cose, e ne ha sempre ottenuto l'elemosina di un riciacato e pubblicano...

Eppure qualcuno in quei giornali s'era impegnato a fare qualche cosa... Ma gli impegni in questi tempi si prendono per non mantenerli... e quelli presi in assenza del padrone non contano...

Ora su questo strano modo di procedere di gente che, a parte incidenti e divergenze di seconda importanza, noi credevamo ancora capace di lavorare per i vecchi ideali, noi siamo costretti a soffocarli. Non sono più in grado di lavorare, di speranze, prevalenze di partito o di chiesa.

Si tratta di ben altro.

L'iniziativa della Scuola Moderna interessa tutti i sovversivi, tutti i liberali, tutti i socialisti... e coloro che pur potendo fare, e molto, si ritraggono nelle loro botteghe, o si chiudono nelle redazioni di presuppunti giornali indipendenti, meritano un titolo che in altri tempi aveva il merito di bollare la fronte ai vili, che valeva una scudiscia, ma che oggi è meglio lasciare nella penna...

tanto certe cotene sono ormai diventate insensibili a tutto... e certe coscienze refrattarie ad ogni commovente ragione...

Ma è bene però prender nota dei fatti e registrarli.

Suona sempre l'ora in cui è utile ricordarli.

QUESTI SPORTISTI DEL LIBERO PENSIERO DEL SOCIALISMO, DEL SINDACALISMO E DELL'ANARCHISMO?...

Non li si sa forse legati ad interessi di gente senza coscienza e senza carattere?

Io ho inventato un episodio vero. Perché è vero che il Comitato s'è rivolto alla stampa indipendente, alla stampa liberale, alla stampa dei carbonari e dei socialisti, sindacata per grandi cose, e ne ha sempre ottenuto l'elemosina di un riciacato e pubblicano...

Eppure qualcuno in quei giornali s'era impegnato a fare qualche cosa... Ma gli impegni in questi tempi si prendono per non mantenerli... e quelli presi in assenza del padrone non contano...

Ora su questo strano modo di procedere di gente che, a parte incidenti e divergenze di seconda importanza, noi credevamo ancora capace di lavorare per i vecchi ideali, noi siamo costretti a soffocarli. Non sono più in grado di lavorare, di speranze, prevalenze di partito o di chiesa.

Si tratta di ben altro.

L'iniziativa della Scuola Moderna interessa tutti i sovversivi, tutti i liberali, tutti i socialisti... e coloro che pur potendo fare, e molto, si ritraggono nelle loro botteghe, o si chiudono nelle redazioni di presuppunti giornali indipendenti, meritano un titolo che in altri tempi aveva il merito di bollare la fronte ai vili, che valeva una scudiscia, ma che oggi è meglio lasciare nella penna...

tanto certe cotene sono ormai diventate insensibili a tutto... e certe coscienze refrattarie ad ogni commovente ragione...

Ma è bene però prender nota dei fatti e registrarli.

Suona sempre l'ora in cui è utile ricordarli.

QUESTI SPORTISTI DEL LIBERO PENSIERO DEL SOCIALISMO, DEL SINDACALISMO E DELL'ANARCHISMO?...

Non li si sa forse legati ad interessi di gente senza coscienza e senza carattere?

Io ho inventato un episodio vero. Perché è vero che il Comitato s'è rivolto alla stampa indipendente, alla stampa liberale, alla stampa dei carbonari e dei socialisti, sindacata per grandi cose, e ne ha sempre ottenuto l'elemosina di un riciacato e pubblicano...

Eppure qualcuno in quei giornali s'era impegnato a fare qualche cosa... Ma gli impegni in questi tempi si prendono per non mantenerli... e quelli presi in assenza del padrone non contano...

Ora su questo strano modo di procedere di gente che, a parte incidenti e divergenze di seconda importanza, noi credevamo ancora capace di lavorare per i vecchi ideali, noi siamo costretti a soffocarli. Non sono più in grado di lavorare, di speranze, prevalenze di partito o di chiesa.

Si tratta di ben altro.

L'iniziativa della Scuola Moderna interessa tutti i sovversivi, tutti i liberali, tutti i socialisti... e coloro che pur potendo fare, e molto, si ritraggono nelle loro botteghe, o si chiudono nelle redazioni di presuppunti giornali indipendenti, meritano un titolo che in altri tempi aveva il merito di bollare la fronte ai vili, che valeva una scudiscia, ma che oggi è meglio lasciare nella penna...

tanto certe cotene sono ormai diventate insensibili a tutto... e certe coscienze refrattarie ad ogni commovente ragione...

Ma è bene però prender nota dei fatti e registrarli.

Suona sempre l'ora in cui è utile ricordarli.

QUESTI SPORTISTI DEL LIBERO PENSIERO DEL SOCIALISMO, DEL SINDACALISMO E DELL'ANARCHISMO?...

Non li si sa forse legati ad interessi di gente senza coscienza e senza carattere?

Io ho inventato un episodio vero. Perché è vero che il Comitato s'è rivolto alla stampa indipendente, alla stampa liberale, alla stampa dei carbonari e dei socialisti, sindacata per grandi cose, e ne ha sempre ottenuto l'elemosina di un riciacato e pubblicano...

Eppure qualcuno in quei giornali s'era impegnato a fare qualche cosa... Ma gli impegni in questi tempi si prendono per non mantenerli... e quelli presi in assenza del padrone non contano...

Ora su questo strano modo di procedere di gente che, a parte incidenti e divergenze di seconda importanza, noi credevamo ancora capace di lavorare per i vecchi ideali, noi siamo costretti a soffocarli. Non sono più in grado di lavorare, di speranze, prevalenze di partito o di chiesa.

Si tratta di ben altro.

L'iniziativa della Scuola Moderna interessa tutti i sovversivi, tutti i liberali, tutti i socialisti... e coloro che pur potendo fare, e molto, si ritraggono nelle loro botteghe, o si chiudono nelle redazioni di presuppunti giornali indipendenti, meritano un titolo che in altri tempi aveva il merito di bollare la fronte ai vili, che valeva una scudiscia, ma che oggi è meglio lasciare nella penna...

tanto certe cotene sono ormai diventate insensibili a tutto... e certe coscienze refrattarie ad ogni commovente ragione...

Ma è bene però prender nota dei fatti e registrarli.

Suona sempre l'ora in cui è utile ricordarli.

QUESTI SPORTISTI DEL LIBERO PENSIERO DEL SOCIALISMO, DEL SINDACALISMO E DELL'ANARCHISMO?...

Non li si sa forse legati ad interessi di gente senza coscienza e senza carattere?

Io ho inventato un episodio vero. Perché è vero che il Comitato s'è rivolto alla stampa indipendente, alla stampa liberale, alla stampa dei carbonari e dei socialisti, sindacata per grandi cose, e ne ha sempre ottenuto l'elemosina di un riciacato e pubblicano...

Eppure qualcuno in quei giornali s'era impegnato a fare qualche cosa... Ma gli impegni in questi tempi si prendono per non mantenerli... e quelli presi in assenza del padrone non contano...

Ora su questo strano modo di procedere di gente che, a parte incidenti e divergenze di seconda importanza, noi credevamo ancora capace di lavorare per i vecchi ideali, noi siamo costretti a soffocarli. Non sono più in grado di lavorare, di speranze, prevalenze di partito o di chiesa.

Si tratta di ben altro.

L'iniziativa della Scuola Moderna interessa tutti i sovversivi, tutti i liberali, tutti i socialisti... e coloro che pur potendo fare, e molto, si ritraggono nelle loro botteghe, o si chiudono nelle redazioni di presuppunti giornali indipendenti, meritano un titolo che in altri tempi aveva il merito di bollare la fronte ai vili, che valeva una scudiscia, ma che oggi è meglio lasciare nella penna...

tanto certe cotene sono ormai diventate insensibili a tutto... e certe coscienze refrattarie ad ogni commovente ragione...

Ma è bene però prender nota dei fatti e registrarli.

Suona sempre l'ora in cui è utile ricordarli.

QUESTI SPORTISTI DEL LIBERO PENSIERO DEL SOCIALISMO, DEL SINDACALISMO E DELL'ANARCHISMO?...

Non li si sa forse legati ad interessi di gente senza coscienza e senza carattere?

Io ho inventato un episodio vero. Perché è vero che il Comitato s'è rivolto alla stampa indipendente, alla stampa liberale, alla stampa dei carbonari e dei socialisti, sindacata per grandi cose, e ne ha sempre ottenuto l'elemosina di un riciacato e pubblicano...

Eppure qualcuno in quei giornali s'era impegnato a fare qualche cosa... Ma gli impegni in questi tempi si prendono per non mantenerli... e quelli presi in assenza del padrone non contano...

Ora su questo strano modo di procedere di gente che, a parte incidenti e divergenze di seconda importanza, noi credevamo ancora capace di lavorare per i vecchi ideali, noi siamo costretti a soffocarli. Non sono più in grado di lavorare, di speranze, prevalenze di partito o di chiesa.

Si tratta di ben altro.

L'iniziativa della Scuola Moderna interessa tutti i sovversivi, tutti i liberali, tutti i socialisti... e coloro che pur potendo fare, e molto, si ritraggono nelle loro botteghe, o si chiudono nelle redazioni di presuppunti giornali indipendenti, meritano un titolo che in altri tempi aveva il merito di bollare la fronte ai vili, che valeva una scudiscia, ma che oggi è meglio lasciare nella penna...

tanto certe cotene sono ormai diventate insensibili a tutto... e certe coscienze refrattarie ad ogni commovente ragione...

Ma è bene però prender nota dei fatti e registrarli.

Suona sempre l'ora in cui è utile ricordarli.

Costretti fin dall'infanzia ad un lavoro inumano, bestiale, mal retribuito, dovete estenuarvi per produrre quanto occorre a mantenere nel lusso e nell'orgia un manipolo di fannulloni, i quali, dopo avervi buttata la corda al collo e la benda agli occhi, fanno di voi quello che gli aggrada; fino a farvi scannare a vicenda quando ciò torna utile ai loro interessi.

Voi vedete le vostre famiglie depredate, estinguersi, voi vedete le vostre donne prostituirsi; vedete i vostri fratelli quotidianamente rimaner vittime del lavoro o finire i loro miserabili giorni in un ospedale od in una lurida soffitta; i vostri baldi figli indossare un'esecrabile divisa ed in nome di una legge che nessuno di voi conosce, sterminarvi quando, stanchi dei vostri patimenti, osate, in un momento di disperazione, mormorare contro la canaglia dorata, voi vedete... e come potete pertanto rimanere sordi, indifferenti alla voce dei pochi pionieri della vostra redenzione? Come potete adattarvi a vederli combattere o soccombere senza volare in loro aiuto? essi

trovano gli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria. Avanti!

Se voi pure, lavoratori, la volete... tregua agli indugi! Venite con noi a combattere le masche battaglie per l'ideale nostro: venite con noi; ci instruiamo a vicenda, studieremo assieme il sistema che dovremo sostituire alla crollante tirannia borghese; più forti, più conciosi, più energici saremo, e più presto ci arriderà la vittoria

prete insegna a mentire, risparmiandosi anche—come vogliono S. Alfonso, il Gury, il Sanchez, l'Escobar e tutti gli altri moralisti della chiesa cattolica—le teologiche restrizioni mentali. Ma bisogna mettere nel conto delle attenuanti per il reverendo Pasquale, la buona volontà, il classico *fin de bene* per salvare il prestigio dell'abito talare.

Soccorso, 15 Dicembre 907

Direc
Ieri riceve la tua del 13 corrente e rispondo. Credo che abbì ricevute le 50800 alla tua Buca Morta. Capisco le tue critiche condizioni in S. Paolo, ma la colpa non è mia. Tu subito che vedesti il modo di procedere di quello svergognato avresti dovuto tornare donde eri uscita. Ti confermo che lunedì domani 16 la Maria va via, già sta tutto pronto, ma chi sa se il tempo lo permetterà. In ogni modo riceverai questa mia Martedì 17 corrente...

Se la cuciniera parte lunedì lo manderò a Monte Alegre una lettera scritta con l'una verginella e tu la riceverai assieme con questa. Se la lettera verginella non ti giunge è segno che la cuciniera non è ancora partita per ragione del tempo. Però ti avverto se vieni qui un'altra volta per poi comitandare di nuovo con Francesco o con altri (comet... con altri... Dunque... ah! Direc, Direc!!...) a fare cosa hai fatto allora è meglio che non vieni. Io non so ancora cosa pretendi fare con Francesco e se lo hai lasciato totalmente o ancora ci hai pensato.

Tu sei diventato magro ed io non sono diventato grasso. Solo devi riguardare l'anima dei tuoi defunti genitori che ti hanno liberato da un abisso e da un grande peccato, ma il Signore ti ha liberato una volta non ti libererà una seconda volta.

Se ricevi la lettera verginella puoi venire quando vuoi se la lettera verginella non ti arriva aspetta ancora perché non è conveniente che trovi qui la cuciniera, è necessario per tuo decoro che non ti lasciati con lei, perché diversamente non so come combinare.

Arrivata qui entra pure in casa o che io ci stia o che non ci stia. Se non ci stia mi farai chiamare da Angelo. Bisogna che venga all'appuntamento e come un fulmine, il perché te lo dirò quando starai qui...

Tuo Diga

E siamo alla lettera verginella. Non importa trascriverla. La cuciniera è partita. Direc direi di averla veduta in Campinas... Ma c'è un punto oscuro; è ritornato anche Francesco... che giunchetto c'è sotto? A noi non importa saperlo. Sono affari del diavolo, chi si contenta... gode. Conosci tutti i romanzi d'amore quello del Padre Pasquale finisce nella stanza da dormire.

Non ce ne dispiace. Si amavano, non importa se in tre o se in più, e dopo inevitabili contrasti eccoli tutti in pace. Lodiamo il Signore in letizia!

Due anni sono passati. Padre Pasquale non è ingrassato, Direc però s'è fatta un bel uovo di donna. Non c'è niente di meglio che la fede in Dio e nei suoi rappresentanti per dar salute. Francesco... anche lui è felice, non fa più il sagrestano, e crediamo che abbia preso moglie. Gli si dice che il prete ormai lo ha dimenticato. Direc... non sappiamo. Sono cose del resto che non ci riguardano. In canonica regna la pace: questo è tutto ed i fedeli minchioni continuano a pagare il loro obolo alla chiesa ed a fornire di galline il loro santo curato.

Quando si dice il tempo di Dio! In quanto al vescovo Nery chiudete gli occhi: starebbe fresco lui se dovesse mettere il naso nella vita intima dei suoi preti. E poi il P. Pasquale è il meno peccatore di tutti loro. E se noi lo abbiamo fatto passare sotto le forche caudine non è stato perché in lui abbiamo veduto il tipo più mostruoso ed osceno del ministro del signore. Nient'affatto; abbiamo semplicemente approfittato i documenti che il caso ci ha posti tra mano... Contro il padre Pasquale noi non sentiamo rancore alcuno. Si gode la vita, alla barba degli imbecilli. Il colpevole non è lui. I colpevoli sono coloro che gli baciano con venerazione la mano che deve odorare... del profumo di madonna Direc. I colpevoli sono coloro che credendolo rivestito di una missione soprannaturale, gli versano le decime d'argenti e l'impugna il sostegno della sua religiosa famiglia. Il colpevole è quel tal Luigi che in casa del prete conserva una sua figliuola perché apprenda a camminare snella via della... salvezza. I colpevoli sono quei mariti che mandano le loro mogli da padre Pasquale a raccontargli i peccati intimi che lo fanno tornare a casa con gestioni. I colpevoli sono quei padri di famiglia che sottopongono i loro mariti, innocenti, a quella buffonata del santo battesimo, permettendo che il reverendo Pasquale loro struola senza labbra il proprio dito bagnato di saliva...

Un po' di preservazione igienica, signori babbi babbi. Non vedete che anche l'ortolano, del signor curato, cammina a gambe larghe per una certa infiammazione...!!

LA "SCUOLA MODERNA"

*Sorgi fra noi benefica
Alma Moderna Scuola,
Fuga le tenebre
Per cui l'odio è stolto
Da venti lunghi secoli
Sul mondo dominò.*

*Non più menzogne bibliche
Deturpate le coscienze:
Cedano le sacre favole
Alle moderne scienze,
E il Ver risplenda libero
Al sole che spuntò.*

*Dio, Gesù Cristo, il Diavolo,
Gli angeli eletti, i santi,
Un ciel di beatitudini
E un inferno di pianti
Son chimere ridicole
Che la ragione bandì.*

*Son chimere ridicole
Che i preti hanno inventato
Per far sui cristianissimi
Il più empio mercato
Di queste ed altre fime
Che fruttano tesoro.*

*Osanna, dunque, al libero
Pensier che sorge e spazza
Dei preti e delle monache
L'infaustissima razza;
Osanna all'astro fulgido
Che illumina i cervelli!*

*Salve, o razionalistica
Scuola, che a tutti quanti
Aprirai le tue porte
In barba ai padri santi,
Redimevi ogni popolo
Dai ceppi della fe!*

S. Paolo, 15-1-1910.

GIUSEPPE TONARELLI

LA PALLA DI PIOMBO

C'era una volta là, una specie di museo ornitologico, antropologico e preistorico...

Ma gli uccelli imbalsamati furono poi ritirati. Rimasero i soggetti di antropologia e certi avanzati di specie sconparse, un idolo indiano ed altre mummie incantevoli.

Il che equivale dire che l'associazione del libero pensiero continua viva, sana e vegeta e potranno anche dirne vivacchiando l'adesione di personaggi illustri accompagnati da numerosi spauracchi.

Chi ha voglia di dormire, là può recarsi di tanto in tanto e chi vuol sapere quale il valore delle parole può chiederlo al presidente di quell'associazione, fondata non sappiamo perché ma certamente per tutt'altro che per fare della propaganda antireligiosa. Ma dalle mummie non c'era d'aspettarsi niente di più e di meglio.

Ciò non toglie che sia doveroso distruggere l'equivoco che il titolo dato da quella gente alla loro congrega potrebbe far sorgere.

Molti potrebbero farsi illudere e servire di sgabello a certi messeri che tutto vogliono e difendono fuori che la libertà del pensiero.

Quell'associazione non è che una loggia aperta al pubblico, cioè tutte le religioni, le ipocrisie e le virtù della massoneria cercante proseliti fuori delle colonne dei templi dove più non corre gente, si sono intese, in quella specie di museo, per dare lo sgambetto ai veri anticlericali e per piegarsi agli scopi della grande istituzione... elettorale.

Sono i gesuiti rossi, che obbligati dai tempi, vengono a mettersi pubblicamente in campo, contro i gesuiti neri.

Rossi, d'un rosso sbiadito; ma gesuiti, ma nemici della libertà. Come i gesuiti neri, essi vogliono dominare ed imporre un *sillabo* fuori del quale non c'è salvezza. Piccoli di mente, tardi nell'operare, ristretti nella concezioni, non comprendono e non tollerano altre libertà, altre idee, altre speranze che quelle dubbiose e meschine del codice massonico.

Per loro basta dir male del prete per esser liberi pensatori. Cioè non basta. L'essenziale è votare per i candidati che la Massoneria appoggia...

Il resto non riguarda loro, né il libero pensiero. Anticlericali delle grandi occasioni, non possono comprendere che il problema religioso abbraccia anche il problema sociale.

Non vedono, non sanno e non vogliono sapere.

Hanno paura d'ogni aspirazione nuova ed audace e contro ogni audacia del pensiero essi insorgono contro con le stesse armi dei preti, con le stesse virtù.

Ed è un bene per il libero pensiero. Conviene un bene per la Scuola Moderna, anzi un bene. Se la avesse a favore, sarebbe perduta. Ma felicemente li ha contro.

Così con molto piacere registriamo che l'associazione del libero pensiero, nella notte stitica che al S. Anna si dava una conferenza a pagamento in beneficio della Scuola Moderna, ne faceva annunciare un'altra, nella sua sede, attigua alla redazione del «Secolo», non sappiamo su che cosa e con quale successo, con l'eventuale fine di togliere scampo all'altra.

Così registriamo e con piacere che quella associazione per la Scuola Moderna, nulla ha fatto e nulla farà... e benediciamo il giorno in cui, dall'associazione negata, al Comitato della Scuola, la sala per una pubblica riunione.

Perché il libero pensiero possa procedere senza inciampi nelle sue conquiste è assolutamente necessario che certi liberi pensatori vengano posti da un lato.

Essi sono la palla di piombo attaccata al piede della libertà.

Lasciamoli nel museo.

CUCUM PECUS

Di bene in meglio!

Un altro trionfo del sindacalismo? Signor sì. Ormai tutti sono convinti, anche i paltonieri che l'unione sta nella chiavetta.

Voi chiedete che c'entrano i paltonieri.

Oh! se c'entrano. Sentite.

Le male lingue, e ce ne sono... tante in questa capitale, ed a più del avvezzo e consacrato, han posto in circolazione un boato che pur traducendosi nel fatto non farà stupire nessuno.

Si parla di un possibile e prossimo *trattato* giornalistico... italiano. Roba da chiudi e da fora.

Realizzati l'aspirante fusione, tornerà la pace nella famiglia del farabutti, e questi tutti ritorneranno, come nei tempi che ancora ponzavano nell'utero materno, vergini di servo encomio e di cordolo arziglione.

Le dita che si contraevano nel minaccioso pugno polemico, si piegheranno invece carezzevoli alla frustata stretta di mano.

Fraternale! C'è di giusto! In verità coloro sono fratelli, con i tre... ed i cinquanta punti di merito cangiolesco.

Come italiano, a me il cuore pulsa quanto il motore di un aeroplano, sentendo scricchiolare le falangi di quelle mani che si stringono, avanti ed indietro, farsi nelle tasche degli elocci.

Dal truce il nome italiano risorgerà puro di ogni macchia denigratoria. I nostri intellettuali, nel santo amor della patria riuniti, concordi ci daranno tutte le stesse vignette delle cose grandi d'Italia nostra.

E gli affari procederanno con più regolarità; l'assalto ai fondi segreti sarà assai meglio diretto, l'opposizione più calcolata e la linea rialzata di prezzo. E per il pubblico?

La soddisfazione di assistere alla solenne riconciliazione, se saranno dinnanzi tutti ai profani. C'è un probabile perché bisogna salvare le apparenze.

I tagliarini verranno fatti e mangiati in famiglia. Buon appetito!

Ma l'abbonamento al «Secolo» o alla «Fanfulla» ed alla «Tribuna Italiana» si potrà anche prendere cumulativamente, appartenendo di diritto all'editore cumulatario, una bella patente di bestia.

Oppoi dicono che le cangie stanno tutte nelle carceri della Lucè!...

L'anarchiste s'amuse...

L'anarchico che si diverte a bordo del «Lafary» ha fatto passare all'eroica polizia cariosa un quarto d'ora non tanto allegro. Egli ha tenuto a bada i valorosi agenti con... Ma andiamo per ordine.

A bordo, due passeggeri di terza classe, trovarono la zuppa cattiva, cosa della quale non c'è da meravigliarsi. La meraviglia sarebbe stata doverosa se l'avessero trovata buona. Protestarono, insultarono, fecero del diavolo a quattro ed ottennero delle bestie.

Morale dell'incidente: a protestare con energia qualche cosa sempre si ottiene.

Ma l'appetito viene mangiando. I due presero quasi dalle bistecche e tornarono all'assalto... della cucina.

Questa volta però il secondo il corrispondente del *Fanfulla* — volgarli esultanti, furono accolti dal personale di cucina armato di bastoni...

Visto il grave pericolo, i due anarchici, perché sembra assodato che essi reclamano un trattamento umano ed essere anarchici, pensarono un mezzo qualunque di difesa, ad un di essi, trovò proprio quello di dichiararsi anarchico per risparmiare le proprie spalle dal bastone dei cuochi. E fece accompagnare la dichiarazione di principi,

da un gesto minaccioso. Sollevò un fagottino, lo agitò in alto e gridò: «Atenti! E' la mia testa che vi minaccio, o vi manderò tutti al creatore, oppure ai pesci».

Ma si era in porto: arriva la polizia mattutina e posta al corrente del pericolo che minaccia di mandare a picco il «Lafary» eroicamente si propone di impedire il tragico episodio.

Cominciò allora una scena offensiva. L'anarchico appena se li vedeva d'appresso agitava il suo fagotto e i poliziotti svelti, un salto indietro. Ma finalmente all'indietro ed indomita schiera poliziale, venne l'occasione propizia per strappare dalle mani del terribile di nanifario l'infelto pugno di orrende minacce. Fu un momento tragico e solenne... Ma uno scroscio di risa fece perfino scuotere le vette del non lontano Corcovado...

L'involtino conteneva... un paio di calze sudicie ed un solino giallo di grasso.

L'anarchico si era sciolto.

Ma da questo comico incidente si può anche concludere che se gli anarchici non si divertissero le cose andrebbero un poco diversamente.

Davanti all'fantasia di una bomba gli agenti dell'ordine mal si sostenevano sulle gambe. Loro, gli eroici bastonatori di gente inerme, hanno tremato. Ciò vuol dire che l'eroismo loro non ha nessuna base e che si ha torto marcio a scappare nelle dimostrazioni quando essi si mettono a sciolabare a destra e a manca.

Si sollevi dunque davanti loro qualche cosa, un involto sferico... alla prima occasione...

E se poi dentro l'involtino invece di calzini sudici e solini fuori uso il caso volesse che ci fossero delle cartucce di dinamite... lo si lasci cadere.

Sono buoni esempi che di tanto in tanto è necessario dare, per tirare la boria ai marmadidi delle pulizie.

VITA MODERNA

Bea Vista das Pedras (UN COMPAGNO) — Questo paese è la vacca grassa per gli uomini di San Carlos. L'anno scorso, 1909, fu il vescovo di San Carlos, a farvi una eccellente «collezione», al-

tegramente ricevuto da tutti i fedeli minchioni compresi i capi della massoneria e gli «chefs» politici, quali il fr. José Belarmino, *mandato chiuso* ed il fr. Carlo Ferraro prefetto municipale. Visto che il vescovo di San Carlos aveva voluto vendere un certo patrimonio alla Camera Municipale per la b-diezza di 30 contos, un patrimonio ch'è costituito da un terreno sterile e che pagato bene può valere la metà. Ma siccome quel patrimonio è dello Spirito Santo, lo consiglio in ogni modo la Camera Municipale ad aprire bene gli occhi nella transazione; perché potrebbe poi risparmiare il diavolo piccione e reclamare la di lui proprietà. Debo registrare anche un'altra pagliaccata clericale... la postuma santità del padre Salvatore Tarallo, portato in processione da vivo e da morto.

Da vivo però sopraggiunto un temporale i portanti lo lasciarono in mezzo alla strada. Ma poco tempo fa egli tirò le cuoia, e ne fu causa un grande spavento provato il 19 maggio dello scorso anno, quando qui più stupide questioni politiche fecero alle fasciate. Siccome nel dissidio il prete ci aveva lo zampino, il timor delle palle, lo agitò tanto che si mise a letto per mal di cuore, e soffocato dal lardo per mal di cuore se ne morì.

E per iniziativa della sua cara nepote, Mariangela Carmichael, fu nuovamente portato in trionfo al cimitero in solida gestatoria, mentre i giovinetti si dividevano pezzi della sua sostanza come religio.

Al posto del padre Salvatore Tarallo c'è ora il suo nepote detto Gastano Carmichael che si sgola da mane a sera a chiedere denaro... perché senza denaro non si va in Paradiso.

S. Paolo dos Agudos, (Uco) — S. Paolo dos Agudos è sulla strada del progresso. Se non ci credete entrate in chiesa e vedrete la novità che ci ha portato il nuovo prete. Egli le belle giovanette se le fa sedere davanti, vicino quelle d'una certa età appena dietro le giovanili; le stagionate noi e le decrepite in fondo alla chiesa e sedute in terra.

Alle giovanette poi stringe il gancino e le chiama con dolci nomi. Vocè è una stellina; vocè è un anjo... E poi le manda in giro a chiedere l'elemosina per la chiesa. E loro ci vanno e ne sentono di tutti i colori. Chi loro offre un bacio e chi qualche cosa di più tangibile. E i babbi e le mamme lasciano fare: è al servizio di Dio!

Ieri poi un viaggiatore mal raccontò che entrato nell'hotel della vedova di Antonio Fernandi, trovò il prete bruciando con donna...

E con tutti questi *brinquedos* religiosi la prostituzione qui va progredendo che è un piacere.

PICCOLA POSTA

San Paolo (Paolo Slacca) — La vostra lettera è già composta ma non possiamo pubblicarla perché manca di dati precisi. Mancano le date e il nome degli ammalati respinti. E' dunque necessario precisare meglio i fatti per non esporli a smentite basate. Saluti.

Ponta Grossa (P. Coll) — In settimana si spediranno i dollari per riscattare dei nostri abbonati di cui ricordo che la Scuola non fate nulla?

Il sor padrone

Dopo la parola «prete», quella più infame che l'umanità ha inventato a dannazione eterna di sé stessa, è la parola «padrone». Quando un individuo viene «padrone» cessa immediatamente di essere l'individuo che era prima, si distacca dall'insieme degli uomini con cui conviveva prima, dagli amici di prima, dalle abitudini di prima, entra a far parte di un ambiente che non è più quello di prima, assume, in una parola, delle caratteristiche tutt'affatto speciali e si trasforma.

E' «padrone»? Dunque non è più quello di prima. Il miserabile, il pidocchioso, il morto di fame, il pezzente d'ieri, è il ben pasciuto, il soddisfatto, ed il riccone di oggi. L'imbecille, l'ignorante, l'idioti, ha fatto posto all'uomo intelligente e colto, divenuto, d'un tratto, la sapienza in persona. Pettoruto, orgoglioso, pieno di vanità e di boria, di tracotanza e di cattiveria, guarda dall'alto in basso, con una certa aria di superiorità e di disprezzo gli schiavi manovrati che in altri tempi divisero con lui le tribolazioni del lavoro, i digiuni e le preoccupazioni della vita proletaria. Più infame di tutti i capitalisti di vecchia data, dei nobili per titolo o per censo, questo pidocchioso rifatto dimentica più facilmente di essi le umili origini d'essere suo, le asprezze della lotta operaia per il pane, i vincoli di solidarietà e di affetto che lo univano indissolubilmente ai suoi compagni di lavoro, per divenire il loro aguzzino, il loro carnefice.

Se ha da trattare con essi, si guarderà bene di trattarli pari a pari colta considerazione dovuta a vecchi amici rimasti nella sventura. Per essi non avrà che insulti, parole da trivio e protervezze. Mentre l'aristocratico, il nobile, il vecchio capitalista avrà di quando in quando uno sguardo benevolo, un sorriso e forse anche uno slancio di generosità per questi poveri che lavorano per lui, egli, il pidocchioso rifatto, il lercio accatone d'ieri trasformato in «padrone», si distinguerà nettamente da tutti i suoi compari per una maggior dose di farabuttismo e di vigliaccheria.

Un giorno, quando stentava alla pena del lavoro o scottiva tutta l'abbondanza della vita operaia, trovava che la società borghese era infame, che non esisteva giustizia per i poveri, che il mondo non poteva andare più a lungo così, che doveva trasformarsi sotto l'impeto rivoluzionario di forze innovatrici, e con l'animo aperto a queste convinzioni ed a queste umane speranze, frequentava le riunioni sovversive, pagava al circolo le sue quote, si entusiasma alla lettura degli opuscoli e dei giornali di propaganda, ruggiva contro i preti, si spacciava per socialista, anarchico, rivoluzionario, ed anche bombardiere.

Oggi, le cose sono di punto in bianco cambiate. Divenuto «padrone» ha messo giudizio... Il pidocchioso rifatto non è più per la rivoluzione sociale. Trova che la società non potrebbe essere più giusta di quel che è, che la miseria e la schiavitù sono due condizioni legittime e indispensabili dell'uomo, crescano, crescano l'autorità e la ricchezza; che gli operai, d'altronde, non hanno ragione di lamentarsi della loro sorte, perché, se avessero avuto più giudizio avrebbero fatto come lui...

E' l'asino arricchito, vale a dire diventato un mar di latte, un signor giudice, sputa la sua brava sentenza contro i sobillatori del popolo, l'anarchia e il socialismo. Effetto magico delle quattro patacche!

Conseguenza immediata all'acquisizione del qualificativo «padrone»!

Ma domani c'è uno sciopeco. Il grosso capitalista si limita a domandare all'autorità un intervento qualsiasi come buona garanzia dell'ordine, ecc. Il pidocchioso rifatto, noi; egli va più in là; vuol andar lui in perlustrazione coi soldati; li vuol indicare lui i soggetti più pericolosi e i capicorone degli scioperanti; vuole intimarlo lui l'ordine di arresto contro i *perseguitatori* della pubblica quiete, vuol esser lui, direttamente, lui in persona, il tiranno e il pidocchioso d'ieri, a salvare le istituzioni e la patria dall'imminente pericolo della rivolta.

E vuole esser lui, perché questo pidocchioso non ha che quattro patacche! Ci vuole un titolo onorifico che lo innalzi, che lo faccia contare qualche cosa più di uno zero: un grado di capitano nella guardia nazionale, per poter scrivere ai parenti lontani, come con fine ironia scrisse Damiani: «un signor onorabile»!

E dire che l'insieme dei «padroni» sotto cui geme, malandrinamente spremuta, la vita operaia dei nostri giorni, son quasi tutti dei merdaccioni di questo stampo.

MZELCH